



I Mestieri delle Lettere 2026

Dai manoscritti ai prompt: come cambia il lavoro editoriale

5 maggio 2026, ore 14.30 - 16.30

Sede Università degli Studi di Milano
Via Festa del Perdono 7
Aula 211

L'incontro, dedicato all'Intelligenza Artificiale in ambito editoriale, è organizzato all'interno del progetto I Mestieri delle Lettere del Collegio didattico di Lettere e del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con il Master in Editoria promosso dalla stessa Università insieme all'Associazione Italiana Editori e alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Il progetto mira a offrire agli studenti strumenti e occasioni formative e informative per costruire una visione più concreta del mondo del lavoro e sviluppare una maggiore consapevolezza delle competenze acquisite durante il percorso di studi.

L'Intelligenza Artificiale sta introducendo cambiamenti significativi nel mondo dell'editoria, incidendo sia sui processi di ideazione, produzione e gestione dei contenuti sia sulle competenze richieste a chi si prepara a lavorare nella filiera del libro. Il seminario propone un percorso di approfondimento rivolto a studentesse e studenti delle lauree magistrali in area umanistica e dei master in editoria, con l'obiettivo di favorire una comprensione critica delle trasformazioni in atto e dei possibili ruoli oggi nel mondo dell'editoria. Attraverso prospettive diverse e complementari, gli interventi mettono in luce pratiche emergenti, implicazioni professionali e questioni culturali, evidenziando l'importanza di un uso consapevole dell'IA in ambito editoriale.

Saluti introduttivi

Alessandro Cavagna - Presidente del Collegio didattico di Lettere
Bruno Falchetto - Responsabile del progetto I Mestieri delle Lettere
Mauro Novelli - Coordinatore del Master in Editoria

Modera

Cristina Mussinelli - Consulente AIE per l'editoria digitale

Interventi

Large language publishing e altri racconti

Andrea Angiolini - Delegato per l'innovazione AIE e Amministratore Delegato e Direttore editoriale Il Mulino

L'intervento proporrà una rassegna critica di alcune pratiche emblematiche di utilizzo dell'IA nel mondo editoriale con l'obiettivo di tracciare una mappa ragionata che evidenzia alcuni tra i problemi e le opportunità che gli editori già sono abituati a fronteggiare. Si racconterà come l'IA stia cambiando l'offerta editoriale e stia incidendo sul rapporto tra editore, autore e lettore anche alla luce di alcuni dati tratti dall'indagine AIE sugli editori italiani.

Orizzonti artificiali

Carlo Bonadies - Editor Saggistica Einaudi

Tutto lascia intendere che l'ingresso dell'IA nel mondo dell'editoria produrrà (e sta di fatto già producendo) sommovimenti e trasformazioni, intervenendo sia su alcuni degli attuali profili professionali sia su specifici aspetti della filiera della progettazione, gestione e realizzazione dei libri. Al contempo l'interazione con l'IA potrà contribuire a generare un ripensamento della dimensione qualitativa e valoriale dell'attività editoriale, una riflessione su ciò che possiamo e vogliamo intendere oggi per originale, autentico, culturalmente rilevante e innovativo. Si tratta di temi importanti, di cui questo mondo, costantemente pressato dal dominio dell'economico, ma che non dovrebbe mai prescindere da una sua componente anche artigianale, sembra oggi essere non abbastanza consapevole.

Capire l'IA non serve per usarla ma è indispensabile per non usarla male

Alfio Ferrara - Delegato della Rettrice per l'Al Literacy e Professore di Informatica (Dipartimento Studi letterari, filologici e linguistici)

L'adozione dell'IA in molti ambiti professionali dà origine a una nuova figura: l'esperto di strumenti di IA generativa. In molti casi, tuttavia, questa nuova figura non è altrettanto esperta di modelli linguistici e del loro effettivo funzionamento. Questo intervento mette in discussione questa asimmetria, mostrando come le competenze operative, come prompt e workflow automatizzati, siano insufficienti, e talvolta dannose, se non accompagnate da una comprensione minima di come i modelli generano testo. L'IA non scrive nel senso umano del termine e questa consapevolezza ha conseguenze dirette su chi lavora con i prodotti della creatività umana, perché se è vero che capire l'IA non serve per usarla, è altrettanto vero che capirla serve per non usarla male.

Q&A e chiusura lavori